



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

**POLITICHE DI ATENEEO E
PROGRAMMAZIONE DIDATTICA**

A.A. 2021/2022



Indice

1. <u>Contesto di riferimento</u>	3
2. <u>Obiettivi di programmazione</u>	9

1. Contesto di riferimento

Dato il peso che i risultati della didattica hanno assunto da alcuni anni nei criteri per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), la definizione delle politiche di Ateneo per la programmazione didattica rappresenta un importante momento strategico per la governance dell'Ateneo.

Il DM 989/2019 ha definito le linee generali d'indirizzo della programmazione triennale delle università, attribuendo ai risultati della didattica un peso molto rilevante.

Tabella 1 - Voci di riferimento del Finanziamento statale alle Università Statali del DM 989/2019

		2019	2020	2021
a	QUOTA STORICA	min 36% max 38%	min 32% max 34%	min 28% max 30%
b	QUOTA COSTO STANDARD PER STUDENTE IN CORSO²	20%	22%	24%
c	QUOTA PREMIALE³ (art. 60, comma 1, del d.l. del 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla l. 9 agosto 2013, n. 98), di cui: <ul style="list-style-type: none"> • risultati della ricerca (VQR) • valutazione delle politiche di reclutamento • valorizzazione dell'autonomia responsabile degli Atenei 	Min 24%	Min 26%	Min 28%
		≥ 60%	≥ 60%	≥ 60%
		20%	20%	20%
		≤ 20%	≤ 20%	≤ 20%
d	IMPORTO PEREQUATIVO (art. 11 L. 240/2010)	Min 1,5% MAX 3%	Min 1,5% MAX 3%	Min 1,5% MAX 3%
e	QUOTA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE	≅ 1 % (almeno € 65 milioni)	≅ 1 % (almeno € 65 milioni)	≅ 1 % (almeno € 65 milioni)
f	QUOTA INTERVENTI PER GLI STUDENTI (Fondo Giovani, Piani Orientamento e Tutorato, NoTax Area, studenti con disabilità, fondo borse post lauream)	Min 4,5%	Min 4,5%	Min 4,5%
g	QUOTA ALTRI INTERVENTI SPECIFICI (Chiamate dirette, Piani straordinari docenti, Programma Montalcini, Consorzi, Accordi di programma, Interventi straordinari, Dipartimenti di Eccellenza)	MAX 12%	MAX 12%	MAX 12%
	TOTALE STANZIAMENTO FFO⁴	100 %	100%	100%

Come risulta dalle informazioni di Tabella 1, il documento ministeriale sulla programmazione triennale assegna al costo standard per studente in corso, che dipende in larga parte dal numero di studenti regolari iscritti, un peso molto rilevante, tra il 20% e il 24% sul totale del FFO corrispondente. Se consideriamo che le voci a, b e c di Tabella 1 concorrono al calcolo degli indicatori di sostenibilità economico-finanziaria, il peso della didattica sulla quota variabile del FFO (voci b e c) incide per circa il 45%.

Al di là di qualche variazione annuale, dunque, pare ormai consolidata la tendenza che attribuisce un peso molto rilevante alla variabile quantitativa connessa alla numerosità e alla regolarità degli studenti iscritti.

A conferma di quanto affermato, con riferimento all'assegnazione del FFO 2020, per la parte relativa al costo standard, l'Ateneo ha conseguito una leggera flessione determinata essenzialmente dalla riduzione del numero di studenti regolari attivi (che dall'anno corrente comprende anche gli iscritti al primo anno fuori corso) che sono passati da 6.639 dell'a.a. 2017-2018 a 6.437 dell'a.a.

2018-2019. Il calcolo per l'attribuzione del FFO 2020, infatti, è stato effettuato sulla base del numero di studenti dell'anno accademico 2018-19, ed è dunque il risultato delle politiche deliberate dagli organi di governo e sviluppate dai dipartimenti e dall'amministrazione nel periodo che precedeva il su richiamato anno accademico.

Si spiega così l'insistenza e l'attenzione degli organi di governo sulle strategie per rafforzare l'attrattività dei corsi di studio. Un calo degli studenti regolari può determinare ripercussioni economiche anche molto significative ed occorre mantenere sempre alta l'attenzione sulle politiche per gli studenti da parte di tutte le componenti della comunità accademica.

A questo si aggiunge che una parte della quota premiale (circa il 5% del FFO) è assegnata in base ad alcuni risultati della didattica, secondo la cosiddetta "autonomia responsabile", che prevede una serie di obiettivi (vedi Tabella 2).

Tabella 2 - Indicatori per la quota premiale dell'FFO

	Università Statali	Scuole Superiori a Ordinamento Speciale	Università non Statali
<i>Obiettivo A – DIDATTICA</i>	Indicatori a) e b)	Non applicabile	Indicatori a) e b)
<i>Obiettivo B – RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E DI CONSCENZA</i>	Indicatori a) e b). Per l'anno 2019 l'indicatore b) sarà considerato limitatamente al livello raggiunto, di cui all'art. 3, c.1, lett. a)	Indicatori a) e b). Per l'anno 2019 l'indicatore b) sarà considerato limitatamente al livello raggiunto, di cui all'art. 3, c.1, lett. a).	Indicatore a)
<i>Obiettivo C – SERVIZI AGLI STUDENTI</i>	Indicatori a) e b)	Non applicabile	Indicatori a) e b)
<i>Obiettivo D - INTERNAZIONALIZZAZIONE</i>	Indicatori a) e b). Per l'anno 2019 l'indicatore b) sarà considerato limitatamente al livello raggiunto, di cui all'art. 3, c.1, lett. a).	Indicatori b) e c). Per l'anno 2019 l'indicatore b) sarà considerato limitatamente al livello raggiunto, di cui all'art. 3, c.1, lett. a).	Indicatori a) e b). Per l'anno 2019 l'indicatore b) sarà considerato limitatamente al livello raggiunto, di cui all'art. 3, c.1, lett. a).
<i>Obiettivo E – POLITICHE DI RECLUTAMENTO</i>	Indicatori a) e b)	Indicatori a) e b)	Non applicabile

Uno degli obiettivi (Obiettivo A – DIDATTICA di Tabella 2) è direttamente collegato alla didattica e gli indicatori che lo compongono sono i seguenti:

a) Proporzione di studenti che si iscrivono al II anno della stessa classe di laurea o laurea magistrale a ciclo unico (L, LMCU) avendo acquisito almeno 40 CFU in rapporto alla coorte di immatricolati nell'a.a. precedente;

b) Proporzione dei docenti di ruolo indicati come docenti di riferimento che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti nei corsi di studio (L, LMCU, LM) attivato;

c) Proporzione dei laureandi complessivamente molto soddisfatti del corso di studio;

d) Proporzione di Laureati (L, LMCU) entro la durata normale del corso;

e) Proporzione iscritti al primo anno delle LM, laureati in altro Ateneo;

f) Numero di studenti che partecipano a percorsi di formazione per l'acquisizione di competenze trasversali oppure che partecipano a indagini conoscitive di efficacia della didattica disciplinare o trasversale (*);

g) Realizzazione di federazioni tra due o più università anche limitatamente a settori di attività;

h) Accordi tra atenei finalizzati alla qualificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa finalizzati a costituire poli didattici di eccellenza.

Anche gli indicatori degli altri obiettivi sono collegati alla qualità dell'offerta formativa ed in particolare:

Obiettivo C – SERVIZI AGLI STUDENTI

a) Proporzione dei laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studio;

b) Rapporto studenti regolari/Docenti e riduzione di tale rapporto;

c) Proporzione di giudizi positivi dei laureati relativi alle dotazioni disponibili per la didattica;

d) Proporzione di studenti iscritti con almeno 6 CFU acquisiti per attività di tirocinio curricolare esterne all'Ateneo nell'anno di riferimento;

e) Proporzione di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU);

Obiettivo D – INTERNAZIONALIZZAZIONE

a) Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti;

b) Proporzione di Dottori di ricerca che hanno trascorso almeno 3 mesi all'estero;

c) Proporzione di studenti iscritti al primo anno dei Corsi di Dottorato che hanno conseguito il titolo di accesso all'estero;

d) Proporzione di laureati (L, LM e LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero nel corso della propria carriera universitaria;

e) Numero corsi di studio nei quali almeno il 20% degli studenti ha acquisito almeno 12 CFU all'estero nel corso della propria carriera universitaria;

f) Proporzione di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il titolo di studio all'estero;

g) Numero dei Corsi di Studio "internazionali" ai sensi del d.m. del 7 gennaio 2019, n. 6.

Ai fini dell'assegnazione del FFO, le prestazioni dell'Ateneo sono misurate a confronto con quelle degli altri atenei su scala nazionale, all'interno del medesimo raggruppamento di indicatori e sulla

base del posizionamento assoluto (per il 50%) e della percentuale di incremento rispetto al valore dell'anno precedente (per il restante 50%).

I margini di crescita della nostra Università nell'Obiettivo A - Didattica sono molto alti. Per quanto riguarda l'indicatore a) "Proporzione di studenti che si iscrivono al II anno della stessa classe di laurea o laurea magistrale a ciclo unico (L, LMCU) avendo acquisito almeno 40 CFU in rapporto alla coorte di immatricolati nell'a.a. precedente" l'Ateneo è passato dal 36° al 38° posto a livello nazionale, a fronte di un valore assoluto dell'indicatore rimasto sostanzialmente stabile (da 0,429 a 0,427). Il posizionamento dell'Ateneo con riferimento all'indicatore b) "Proporzione dei docenti di ruolo indicati come docenti di riferimento che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti nei corsi di studio (L, LMCU, LM) attivato" è migliorato dal 55° al 52° posto grazie ad un incremento dell'indicatore da 0,882 a 0,893.

Nell'Obiettivo C – Servizi agli studenti il posizionamento dell'Ateneo è molto buono, con l'ottavo posto con riferimento all'indicatore a) "Proporzione dei laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studio" e con una crescita dal 24° al 17° posto con riferimento all'indicatore b) "Rapporto studenti regolari/Docenti e riduzione di tale rapporto". Gli ultimi dati Almalaurea, d'altra parte, mostrano che la soddisfazione degli studenti al termine del percorso di studio per il 2019 è a livelli altissimi: il 93% di chi ha studiato presso il nostro Ateneo è molto soddisfatto sia per il corso di studio che per il rapporto con i docenti. In particolare, la soddisfazione per il corso di studio cresce dal 91,5% al 92,7%, un incremento importante in considerazione del già elevato livello precedente. La soddisfazione per il rapporto con i docenti rimane sostanzialmente stabile con un valore pari al 93,3% che colloca l'Università della Tuscia al 9° posto assoluto a livello nazionale su 72 Atenei monitorati, con il miglioramento di una posizione rispetto al 2018.

Infine, con riferimento all'indicatore a) "Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti" dell'Obiettivo D – Internazionalizzazione", l'Ateneo è passato dal 46° al 43° posto; un risultato che incoraggia a proseguire nella strategia di internazionalizzazione della didattica pianificata dall'Ateneo alla fine del 2019.

Secondo l'ultima scheda di valutazione annuale dell'Anvur sulla performance degli atenei nel 2019, comparati con i dati delle università nell'area geografica di appartenenza e nella nazione, si rileva per il nostro Ateneo una crescita sulla maggior parte degli indicatori più rilevanti: in particolare crescono 22 indicatori su 29 nella didattica e 9 indicatori su 16 in soddisfazione, occupabilità e rapporto docenti/studenti. I punti di forza sono rappresentati dall'aumento della percentuale degli iscritti provenienti da altre Regioni (+23% rispetto alla media regionale e +31% rispetto quella nazionale), così come della percentuale di laureati entro la durata normale del corso (+10% rispetto la media regionale e +4% rispetto quella nazionale) e degli occupati a tre anni (dal 2018 al 2019 c'è

stato un miglioramento del 22,1% per l'area scientifico-tecnologica e del 10,4% per l'area umanistico-sociale).

Altri numeri dicono che Unitus è in crescita, rispetto al 2018, anche nell'internazionalizzazione e nel numero dei laureati che hanno fatto esperienza di studio all'estero durante il loro percorso di studi, frutto dell'aumento delle lauree a doppio titolo e delle altre opportunità di mobilità internazionale. Di grande importanza è l'incremento dei laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studi (il 92,4%) e dei laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studi (73,7%), con entrambi gli indicatori sopra le medie regionali e nazionali (+3%).

Questo quadro, nel complesso molto soddisfacente, impone comunque un miglioramento e un rilancio dell'attrattività e dell'innovatività dell'offerta formativa alla luce dei risultati dell'anno accademico 2019/2020, che saranno utilizzati per i calcoli relativi all'erogazione del FFO 2021 e segnalano una ripresa del numero complessivo di iscritti, dopo il lieve calo degli anni precedenti, e delle immatricolazioni dell'anno accademico 2020/2021, che saranno utilizzati per i calcoli relativi all'erogazione del FFO 2022 e mostrano dati in forte crescita rispetto all'anno precedente.

Occorrono, di conseguenza, scelte attente e ponderate nella programmazione didattica e, soprattutto, un costante orientamento verso corsi sempre più attrattivi, in grado di soddisfare le esigenze dello studente in termini di apprendimento e conseguimento dei CFU.

Sotto questo profilo, è auspicabile, pertanto, anche da parte del corpo docente, un atteggiamento attento e responsabile in linea con le strategie complessive della didattica d'Ateneo.

Infatti, le strategie di Ateneo per la ripartizione delle risorse tra le strutture sono già fortemente legate ai risultati della formazione, in quanto tendenzialmente 'ribaltano' i parametri che determinano le entrate dell'ateneo (tasse studentesche e FFO) sulla valutazione delle prestazioni dei corsi di studio. L'obiettivo è quello di stimolare i Dipartimenti ad adottare comportamenti virtuosi, valorizzando i meritevoli e coloro che più contribuiscono alle prestazioni positive.

Questa politica premiale ha sin qui prodotto ottimi risultati e dovrà essere rafforzata nell'ottica del miglioramento continuo, coinvolgendo anche quelle aree della didattica ancora poco inclini al cambiamento. Permane il contesto normativo e finanziario che prevede stringenti requisiti di docenza e vincoli alla didattica. Di essi le politiche di Ateneo devono tenere conto ai fini dell'accreditamento dei corsi di studio.

La normativa recente ha parzialmente incrementato il grado di flessibilità dell'offerta formativa, attraverso l'introduzione di piani di raggiungimento dei requisiti necessari relativamente all'accreditamento di nuovi corsi di studio, ivi compresi i corsi di laurea sperimentali ad orientamento professionale, e l'inserimento dei docenti a contratto nella tipologia dei docenti di riferimento.

Oggi l'Ateneo, grazie all'attenta politica attuata negli ultimi anni, rispetta tutti i vincoli senza la necessità di ricorrere a piani di raggiungimento.

Anche in virtù dei piani straordinari per il reclutamento di ricercatori di tipo b) e di professori associati, è necessario dunque attuare politiche attente di destinazione delle risorse, puntando ad offerte formative nuove in ambiti in cui esistano già in Ateneo settori di base e caratterizzanti, ad un rafforzamento e miglioramento dell'attuale offerta formativa, ponendo particolare attenzione a garantire il raggiungimento e la copertura dei requisiti di docenza per i corsi di studio ad elevata numerosità di studenti, e a perseguire un miglioramento della dimensione internazionale della nostra università.

Molta attenzione andrà posta anche sul ciclo della qualità della didattica, anche in virtù della scadenza nel 2022 dell'accreditamento periodico dell'Ateneo, tenendo presente che partiamo da un giudizio pienamente soddisfacente.

In riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro, a livello nazionale, il quadro economico è critico e incerto, soprattutto a causa della pandemia che stiamo vivendo.

Ad ogni modo, una lettura attenta dei recenti dati diffusi dall'indagine Almalaurea relativi al 2019 dimostra che i nostri laureati trovano occupazione in tempi ragionevoli, mediamente superiori a quanto accade per atenei del medesimo contesto geografico e socioeconomico.

Il sistema produttivo del territorio, in prevalenza costituito da piccole imprese nei settori dell'economia tradizionale più penalizzati dalla crisi economica globale, contribuisce a far sì che la provincia di Viterbo, già prima della pandemia, offrisse minori opportunità di lavoro rispetto a quanto realmente il sistema produttivo sarebbe in grado di offrire, con effetti, dunque, sull'occupazione e sulla disoccupazione. La presenza dell'Ateneo rappresenta, in ogni caso, un'opportunità importante per lo sviluppo del territorio e per il mondo delle imprese. La rete di relazioni con il mondo del lavoro, intessuta dall'Ateneo, non si limita al sistema provinciale, ma, grazie ad una efficace sinergia con la rete delle università laziali e con la Regione Lazio, ha assunto una dimensione regionale, e in molti casi anche nazionale e internazionale.

In questo modo l'Ateneo, valorizzando i punti di eccellenza della didattica e della ricerca, ha saputo limitare le criticità connesse al bacino territoriale in cui opera.

L'Ateneo costituisce il punto di riferimento nella Provincia per tutte le azioni di sostegno e promozione allo sviluppo e di innovazione tecnologica, ormai imprescindibili per qualsiasi azienda che voglia competere in un contesto globale. Sotto questo profilo il rapporto tra l'Università della Tuscia ed il territorio è costruttivo e ricco di iniziative condivise ed ha subito, nel corso degli anni, una trasformazione che vede l'Ateneo proporsi con un ruolo proattivo, soprattutto, al fine di

garantire una sempre maggiore coerenza tra corsi di studio, obiettivi formativi e spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro.

Gli ultimi dati Almalaurea certificano che l'Università della Tuscia mostra decisi segnali positivi in merito all'avviamento al lavoro dei propri laureati e confermano l'elevata qualità della didattica e la grande credibilità di cui la nostra Università gode da parte del mondo del lavoro che ha accolto i nostri laureati. I dati diffusi da Almalaurea, che promuovono la nostra università ponendola nelle zone più alte delle classifiche relative agli Atenei di dimensioni simili, si riferiscono al 2019 e sono relativi alle interviste effettuate ai laureati del 2018. Alcuni corsi di laurea magistrale ottengono indicatori di placement pari al 100%, altri corsi superano il 90% e sono sopra la media nazionale. In particolare, il 100% dei laureati magistrali in Biologia, Scienze agrarie ambientali e forestali, Biotecnologie per l'ambiente e la salute, entro un anno trova lavoro. Anche i laureati negli altri corsi di studio hanno livelli occupazionali elevati con percentuali al di sopra della media nazionale: 90% per gli ingegneri meccanici e 93% di quelli usciti dal gruppo economico-aziendalistico. Ci sono anche alcuni corsi di laurea con tassi di placement al di sotto della media nazionale, sui quali va posta particolare attenzione.

Occorre anche considerare che rispetto al passato l'ingresso nel mondo del lavoro è più lento, ci sono forme di inserimento che vengono censite formalmente come occupazione solo dopo molti anni. Su questo fronte è necessario indirizzare sempre più i corsi di studio verso le richieste del mondo del lavoro, migliorando i corsi esistenti o progettandone di nuovi.

2. Obiettivi di programmazione

Il documento relativo alle politiche di Ateneo e alla programmazione didattica definisce la strategia dell'Ateneo per la formulazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento a quella dell'anno accademico 2021/2022.

I risultati delle iscrizioni relativi all'anno accademico 2019/2020, come già evidenziato, segnalano una ripresa del numero complessivo di iscritti, e le immatricolazioni dell'anno accademico 2020/2021 mostrano un incremento significativo.

Più in generale, anche tenendo conto dei risultati delle immatricolazioni e delle iscrizioni degli ultimi 3 anni, appare opportuno che, in sede di progettazione delle future offerte formative, vengano assunte decisioni coraggiose finalizzate all'attivazione di corsi di studio con maggiori capacità attrattive, al rinnovamento sostanziale di corsi di studio che nel tempo non hanno dimostrato una sufficiente capacità di generare domanda di formazione ed all'allargamento del bacino di utenza di potenziali studenti, soprattutto all'estero.

Occorrono idee e proposte innovative, interdisciplinari e di respiro internazionale, sia in ambito umanistico-sociale che tecnico-scientifico, e una revisione profonda di alcuni corsi di studio in sofferenza ormai da molti anni.

Gli obiettivi dell'Ateneo, strettamente correlati al contesto illustrato nel paragrafo precedente, sono, coerentemente con quelli già individuati negli anni passati, il miglioramento continuo della capacità attrattiva dei corsi di studio e la riduzione degli abbandoni, obiettivi importanti per via del peso che, come si è detto, studenti regolari e risultati della didattica hanno nel modello FFO.

Parallelamente a questi obiettivi va perseguito anche un deciso miglioramento del livello di internazionalizzazione dei corsi di studio, con particolare attenzione da un lato all'attrazione di studenti stranieri e dall'altro al conseguimento di CFU all'estero da parte degli studenti iscritti ai corsi di studio, anche considerando le grandi capacità dimostrate dalla nostra Università nell'attrazione di fondi Erasmus sia nel 2019 che nel 2020.

Gli interventi fino ad oggi attuati dall'Ateneo hanno prodotto dei buoni risultati, attraverso il completamento del progetto avviato per l'anno accademico 2018/19, relativo ad una maggiore qualificazione dell'offerta formativa in lingua straniera attraverso l'attivazione di curriculum e pacchetti di insegnamenti e moduli fruibili da studenti stranieri.

Occorre, comunque, un ulteriore sforzo per migliorare la capacità dei corsi di studio di attrarre studenti stranieri, con formule diverse a seconda delle specificità dei singoli corsi. In particolare occorre aumentare l'offerta formativa in lingua straniera, aumentare i titoli congiunti con atenei esteri, soprattutto nei corsi di laurea magistrale, offrire materiale didattico in lingua straniera.

Si dovrà, inoltre, ricorrere in modo sempre più incisivo ad alcune leve strategiche come la qualità dei percorsi formativi e l'innovazione delle metodologie didattiche, sfruttando il miglioramento tecnologico attuato per far fronte ai problemi della pandemia, la soddisfazione degli stakeholders (studenti, famiglie, imprese), le azioni di tutorato e l'attenzione al placement. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali: appare dunque necessario orientare sempre più i corsi di studio al mondo del lavoro e alle nuove esigenze della società, aggiornando i corsi esistenti o progettandone di nuovi, e rafforzare le relazioni con le imprese.

L'occupabilità dei laureati è imprescindibile da un'attenta anticipazione e rilevazione dei fabbisogni formativi e professionali del mondo delle imprese. Per questa ragione, è necessario raccordare formalmente e informalmente tali rilevazioni.

Le informazioni raccolte, infatti, contribuiscono a indirizzare le Università nella definizione della offerta formativa dei corsi di laurea, rendendole capaci di rispondere alle esigenze dei sistemi

produttivi, di formare i profili richiesti dal mercato del lavoro, di aumentare l'occupabilità dei propri laureati e di facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Da queste riflessioni deve rafforzarsi la consapevolezza, nel corpo docente e nel personale tecnico-amministrativo, del rilievo della didattica e della sua centralità a livello delle politiche di Ateneo.

Occorre rafforzare il senso di appartenenza dell'intero corpo accademico e accrescere la consapevolezza che i risultati negativi del singolo corso di studio penalizzano l'intero ateneo.

Nella progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2021/2022 andrà inoltre proseguita con determinazione la direzione già assunta di una costante razionalizzazione e ottimizzazione dei percorsi esistenti, nell'ottica di una stretta sinergia interdipartimentale.

La revisione e l'eventuale progettazione dei corsi di studio dovranno tenere conto in misura determinante dei risultati della didattica, in una dialettica proficua e costante di analisi, valutazione e costruzione dei percorsi formativi.

Si dovrà mantenere e accentuare nella pianificazione delle politiche formative dell'Ateneo quella visione complessiva che, grazie al rafforzamento della collaborazione fra i dipartimenti, conduca a rimuovere duplicazioni e sovrapposizioni in nome della qualità, della coerenza interna e dell'organizzazione di filiere formative complete e altamente qualificate.

Questo percorso di miglioramento dovrà essere accompagnato da uno sforzo verso la progressiva e continua riduzione del numero di insegnamenti, con particolare riferimento a quelli al di sotto di una soglia minima di studenti, al fine di indirizzare le risorse verso i corsi più sostenibili ed efficaci, capaci di produrre performance positive, accrescere il numero di studenti "regolari" e attrarre nuovi studenti.

Si dovrà proseguire poi, tenuto conto dell'imminente scadenza dell'accreditamento disposta dall'ANVUR, nel rafforzamento del Sistema di Assicurazione della Qualità, completando gli interventi attuati in risposta alle criticità evidenziate nel rapporto dell'ANVUR e alle raccomandazioni espresse in occasione dell'accreditamento dei corsi di studio di nuova istituzione. I metodi e gli strumenti previsti nel Sistema di Assicurazione della Qualità stanno gradualmente diventando, sotto il coordinamento del Presidio di Qualità, di uso comune per tutti i corsi di studio, grazie anche ai positivi risultati ottenuti con l'accreditamento.

In considerazione delle linee guida sopra indicate, la progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2021/2022 dovrà basarsi sui quattro criteri già sperimentati e utilizzati dall'Ateneo negli ultimi anni, ovvero attrattività, rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, attenzione costante al margine DID, riprogettazione su base interdipartimentale, e su altri due criteri, ormai imprescindibili, ovvero l'inclusione e l'internazionalizzazione.

In particolare, la ricerca di intese interdipartimentali volte alla razionalizzazione della didattica produrrà il duplice vantaggio del rafforzamento dei requisiti di docenza e della riduzione dell'uso dei contratti con un beneficio anche di natura finanziaria.

Infatti, i contratti a carico dell'Ateneo sottraggono risorse del FFO che potrebbero essere impiegate per altre finalità (ad esempio per tutoraggio e assegni di ricerca); inoltre, incidono negativamente sugli indicatori di sostenibilità finanziaria, che impattano fortemente sulle politiche di reclutamento, in quanto determinano la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico.

Le nuove lauree magistrali proposte dall'Ateneo negli ultimi anni, coniugate a importanti peculiarità di ricerca dell'Ateneo, hanno ottenuto dei buoni risultati, mostrandosi in grado di cogliere esigenze innovative di formazione.

Tuttavia, i corsi di studio magistrali, che in alcuni casi non sarebbero più sostenibili sul fronte della numerosità minima, sono ancora suscettibili di potenziali e importanti miglioramenti, ed è importante che vengano considerati, nella progettazione e nella eventuale riqualificazione, fattori quali la qualità della ricerca e le competenze didattiche dei docenti afferenti al corso, il grado di internazionalizzazione, il rapporto con le lauree triennali e l'interdisciplinarietà.

Dovrà essere consolidato e razionalizzato il rapporto con le altre Università della rete regionale, considerando anche il successo dei corsi di laurea interateneo attivati con La Sapienza di Roma. Si dovrà poi proseguire il percorso di ottimizzazione del ruolo delle sedi decentrate, presso le quali sono già attivi complessivamente 5 corsi di studio, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità economica e logistica delle sedi, all'efficacia dei corsi di studio e alla soddisfazione degli studenti, completando, ove necessario, le offerte formative esistenti.

Al fine di favorire una migliore visibilità esterna dell'Ateneo, anche in funzione di una maggiore attenzione da parte del mercato del lavoro, sarà necessario rilanciare la didattica attraverso l'uso delle metodologie e degli strumenti didattici innovativi realizzati per rispondere alle esigenze della Didattica a Distanza.

Si dovrà completare il processo di armonizzazione, a livello di Ateneo, dell'insegnamento della lingua straniera con idoneità, con omogeneità nel livello e nelle modalità di certificazione.

Particolare attenzione andrà posta anche agli spazi assegnati ai CFU per tirocini, stage e project work nonché a quelli per le abilità informatiche.

Va inoltre richiamata l'attenzione, con riferimento sia alla progettazione che all'erogazione dei percorsi formativi, su un rigoroso rispetto del rapporto tra CFU assegnati alle attività formative (esami, tesi, altre attività formative) e quantità di didattica erogata (attività frontale e studio individuale)

Fra i criteri sopra esposti, in vista della programmazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2021/2022, l'attrattività dei corsi, il rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza, con attenzione ad individuare docenti di riferimento nei SSD di base e caratterizzanti, nonché la quantità massima di didattica sostenibile dall'Ateneo, consentiranno di ripartire in modo razionale le risorse di docenza e soprattutto il numero di ore di didattica erogabili per ciascun corso.

Entrando più in dettaglio rispetto ai criteri sin qui delineati, il primo criterio da considerare è l'attrattività dei corsi, che andrà valutata in relazione alla numerosità media degli iscritti nel triennio 2017/18-2019/20 (per le lauree triennali) e nel biennio 2018/19-2019/20 (per le lauree magistrali), e al trend delle immatricolazioni e delle iscrizioni per l'anno accademico corrente, anche a confronto con il 2018/19 (Tabella 3).

Tabella 3 – Dati iscrizioni, confronto 2019-2020

	2020	2019	differenza
Iscritti	8362	8448	-86
Iscritti perfezionati	8075	8426	-351
Iscritti primo anno perfezionati	2480	2543	-63
Iscritti primo anno triennale perfezionati	1838	1987	-149
Iscritti primo anno magistrale	561	456	105
Iscritti primo anno ciclo unico	81	100	-19

I parametri ministeriali prevedono valori minimi di numerosità differenziati tra i corsi di area umanistico-sociale e quelli di area scientifico-tecnologica, con differenze anche all'interno delle medesime aree.

Allo stato attuale si è individuata come soglia di sostenibilità per i corsi di studio quella minima della classe di riferimento individuata dalla normativa per il calcolo del costo standard (che per comodità si riporta nella Tabella 4, con riferimento alle classi di corsi di laurea attive in Ateneo), trattandosi di un parametro che individua due soglie (una minima e una massima), funzionale quindi agli obiettivi strategici. Anche in vista della progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2022-2023, si prevede di individuare nei mesi a venire indicatori e soglie minime più efficaci che tengano conto sia delle immatricolazioni che degli iscritti totali, anche con riferimento alla media iscritti al I anno per classe di laurea a livello nazionale. Questi dati, che si riportano nelle Tabelle 5 e 6, rispettivamente per le classi triennali e magistrali attive in Ateneo, consentono di saggiare in concreto l'andamento dei corsi e il loro stato di salute, ponendolo a confronto con la media di iscritti al I anno a livello nazionale.

Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostino dalle soglie individuate, i Consigli di Corso di Studio e i Dipartimenti dovranno individuare e proporre agli organi efficaci azioni correttive.



Tabella 4 – Soglia di numerosità minima dei corsi di studio (classi di laurea presenti in Ateneo)

CLASSE	SOGLIA
L-2 L-25 L-26 L-32	135
L-9 L-13 L-21	160
L-1 L-10 L-GASTR	210
L-11 L-18 L-20 L-36	225
LM-7 LM-8 LM-69 LM-70 LM-73 LM-91	80
LM-6 LM-33	85
LM-2/LM-89 LM-14 LM-37 LM-62 LM-76 LM-77	120
LMR/02	245
LMG/01	375

Tabella 5 – Numero medio di iscritti al I anno in Italia per classe triennale (corsi di laurea attivati in Ateneo)

Classe	Numero medio iscritti I anno in Italia
L-1 - Beni culturali	156
L-10 - Lettere	200
L-11 - Lingue e culture moderne	302
L-13 - Scienze biologiche	254
L-18 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale	342
L-2 - Biotecnologie	164
L-20 - Scienze della comunicazione	250
L-21 - Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale	46
L-25 - Scienze e tecnologie agrarie e forestali	73
L-26 - Scienze e tecnologie alimentari	99
L-32 - Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	122
L-36 - Scienze politiche e delle relazioni internazionali	192
L-9 - Ingegneria industriale	198
LMG/01 - Magistrali in giurisprudenza	340
LMR/02 - Conservazione e restauro dei beni culturali	9

Tabella 6 - Numero medio di iscritti al I anno in Italia per classe magistrale (corsi di laurea attivati in Ateneo)

Classe	Numero medio iscritti I anno in Italia
LM-2 – Archeologia	23
LM-6 – Biologia	46
LM-7 - Biotecnologie agrarie	26
LM-8 - Biotecnologie industriali	36
LM-14 - Filologia moderna	91
LM-33 - Ingegneria meccanica	88
LM-37 - Lingue e letterature moderne europee e americane	89
LM-62 - Scienze della politica	52
LM-69 - Scienze e tecnologie agrarie	47
LM-70 - Scienze e tecnologie alimentari	47
LM-73 - Scienze e tecnologie forestali ed ambientali	24
LM-76 - Scienze economiche per l'ambiente e la cultura	61
LM-77 - Scienze economico-aziendali	114
LM-89 - Storia dell'arte	52
LM-91 - Tecniche e metodi per la società dell'informazione	47

Il secondo criterio è il rigoroso rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza secondo i parametri stabiliti dalla normativa vigente in riferimento ai dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale (Tabella 7), tenuto conto dei requisiti dimensionali relativi agli studenti sostenibili per ciascuna classe e facendo attenzione a massimizzare l'indicatore di autonomia responsabile "Proporzione dei docenti di ruolo indicati come docenti di riferimento che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti nei corsi di studio (L, LMCU, LM) attivato", anche attraverso una forte collaborazione interdipartimentale.

Tabella 7 - Dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale

Requisiti minimi quali-quantitativi di docenza	2019/20 (D.M. 6/2019)		2020/21 (D.M. 6/2019)		2021/22 (DDMM. 6/2019 e 8/2021)		
Corsi di laurea	9	5	9	5	9	5	
Corsi di laurea ad orientamento professionale	0	0	5	3	5	3	
Corso di laurea in convenzione con le FF.AA.	5	3	5	3	5	3	
Corsi di laurea magistrale	6	4	6	4	6	4	
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	8	15	8	15	8	
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (*)	10	5	10	5	10	5	
(*) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive							
Offerta Formativa complessiva	Totali CdL		Totale CdLM		Totale CdLM a CU		Totali
Anno Accademico 2019/20 (*)	15		17		2		34
Anno Accademico 2020/21	17		16		2		35
Anno Accademico 2021/22 (*)	18		18		2		38
(*) CdLM interateneo corso Classe LM-70 con alternanza annuale della sede amministrativa							
Requisiti minimi quali-quantitativi di docenza	2019/20 D.M. 6/2019		2020/21 D.M. 6/2019		2021/22 (DDMM. 6/2019 e 8/2021)		
Corsi di laurea	149	80	159	85	168	90	
Corsi di laurea ad orientamento professionale	0	0	5	3	5	3	
Corsi di laurea magistrale	102	68	96	64	108	72	
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	8	15	8	15	8	
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (*)	10	5	10	5	10	5	
Totali	276	161	285	165	306	178	
(*) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive							
Sedi dei corsi di studio a.a. 2020/21	Civitavecchia		Rieti				
Corsi di laurea	2		1				
Corsi di laurea magistrale	2		0				

Per il terzo criterio, il rispetto del requisito relativo alla quantità massima di didattica assistita sostenibile dall'Ateneo, la cosiddetta DID, anche per contenere le spese di contratti di docenza e garantire il rispetto dei compiti didattici da parte di tutti i docenti dell'ateneo, sarà assegnato a ciascun corso, anche nella progettazione per l'a.a. 2021/2022, un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati. Il ricorso a questa formula consentirà di rientrare nel numero di ore di didattica disponibili o comunque di superare in misura contenuta la soglia della quantità massima di didattica erogabile in base alla formula applicata per il calcolo della DID, fermo restando il rispetto dei criteri 1 e 2 (Tabella 8)



Tabella 8 – Limite di ore di didattica erogabile

Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2021/22
L	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	DAFNE	1.656,00
L	SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25) Rieti	DAFNE	1.160,00
L	SCIENZE DELLE FORESTE E DELLA NATURA (L-25)	DAFNE	1.400,00
L	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13 Viterbo)	DEB	1.712,00
L	SCIENZE BIOLOGICHE AMBIENTALI (L-13) Civitavecchia	DEB	1.304,00
L	SCIENZE NATURALI E AMBIENTALI (L-32)	DEB	1.208,00
L	DESIGN PER L'INDUSTRIA SOSTENIBILE E IL TERRITORIO (L-4) corso a numero programmato	DEIM	480,00
L	ECONOMIA AZIENDALE (L-18) Viterbo e Civitavecchia	DEIM	2.808,00
L	PRODUZIONE SEMENTIERA E VIVAISMO (L-25) corso a orientamento professionale a numero programmato	DAFNE	768,00
L	INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9) corso a numero programmato	DEIM	1.440,00
L	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	DEIM	4.530,00
L	BIOTECNOLOGIE (L-2)	DIBAF	1.256,00
L	PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21) corso interateneo	DIBAF	1.320,00
L	TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	DIBAF	1.472,00
L	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)	DISUCOM	1.072,00
L	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	DISTU	1.980,00
L	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)	DISUCOM	972,00
L	SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	DISUCOM	1.164,00
		ATENE0 (L)	27.702,00
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2021/22
LM	BIOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' AGRO-ALIMENTARE (LM-7)	DAFNE	600,00
LM	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE E DELLE FORESTE (LM-73)	DAFNE	832,00
LM	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	DAFNE	928,00
LM	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6)	DEB	672,00
LM	BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6) Civitavecchia	DEB	680,00
LM	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	DEIM	1.104,00
LM	INGEGNERIA MECCANICA (LM-33)	DEIM	960,00
LM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	DEIM	576,00
LM	ECONOMIA CIRCOLARE (LM-76) Civitavecchia	DEIM	912,00
LM	SECURITY AND HUMA RIGHTS (LM-90) corso internazionale	DISTU	306,00
LM	BIOTECNOLOGIE INDUSTRIALI PER LA SALUTE E IL BENESSERE (LM-8)	DIBAF	744,00
LM	SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73) corso internazionale	DIBAF	1.392,00
LM	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI (LM-70)- corso interateneo ¹	DIBAF	1.056,00
LM	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89) (LM2)	DISTU	960,00
LM	SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)	DISTU	870,00
LM	LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	DISTU	990,00
LM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14)	DISUCOM	960,00
LM	INFORMAZIONE DIGITALE (LM-91)	DISUCOM	528,00
		ATENE0 (LM)	15.070,00
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2021/22
LMCU	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02) corso a numero programmato	DIBAF	1.168,00
LMCU	GIURISPRUDENZA (LMG/01)	DISTU	1.590,00
		ATENE0 (CU)	1.590,00
		TOTALE	44.362,00

¹ Corso interateneo attivato nell'a.a. 2017/18, con alternanza annuale della sede didattica

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risulteranno eventualmente disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, saranno riassegnate in base alla capacità delle strutture dipartimentali di argomentare adeguatamente problemi e soluzioni, coerenti con la politica di Ateneo e con l'offerta didattica vigente, nel rispetto di condizioni di sostenibilità economica e finanziaria, ricorrendo anche a intese e collaborazioni con altri atenei.

I corsi che, alla luce dei dati attualmente disponibili, registrano un monte ore di didattica in sensibile esubero rispetto al monte ore assegnabile, saranno invitati a giustificare lo scostamento nonché ad un'attenta verifica del percorso formativo elaborato, che porti non solo a ridurre insegnamenti, ma anche a tagliare eventuali curricula o percorsi. In ogni caso, a prescindere dalle performance dei singoli corsi, si ribadisce l'esigenza di razionalizzare l'offerta formativa in un'ottica generale di Ateneo, con la previsione di insegnamenti erogati a contratto solo laddove non siano disponibili, anche in altro dipartimento, docenti del SSD corrispondente.

Sempre nell'ottica di una più efficace razionalizzazione, si ritiene, infine, di confermare nel numero di 15 esami sostenuti in media nel triennio e di 7 esami sostenuti in media nel biennio la soglia minima necessaria per l'attivazione dei singoli insegnamenti, purché non obbligatori all'interno del percorso di studi.